

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	.. 20	.. 10.50	.. 6.—
Per tutta Italia franco di posta	.. 22	.. 11.50	.. 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

**S. SEBASTIANO, 31.** — I Carlisti si sono concentrati nella Guipuzcoa: la deputazione della Navarra chiamò sotto le armi tutti gli individui validi, celibi o ammogliati, dai 17 ai 50 anni: molti emigrano in Francia.

**AVANA, 30.** — È scoppiata a Sandomingo una rivoluzione in favore dell'ex presidente Baez. La Capitale e il Puerto della Plata restano fedeli al governo.

Balsameda spedì navi per proteggere gli interessi spagnuoli.

**BELGRADO, 31.** — Fu formato il nuovo gabinetto, che sarà annunziato probabilmente stasera: *Stevk* alla presidenza, e ai lavori pubblici: *Gruic* all'interno: *Ristic* agli esteri: *Radivoi* alla giustizia: *Nicolich* alla guerra: *Jovanovich* alle finanze: *Bascovic* ai culti.

### DIARIO POLITICO

#### FATTI D'ORIENTE

L'attenzione del mondo politico è sempre rivolta in principalità verso l'Oriente. Nessun fatto d'armi di grande importanza è avvenuto in questi giorni, ma ormai tutti presentano nell'aria che qualche cosa di grave si apparecchia nei paesi soggetti alla Turchia, e che anzi la posizione di questa diventa tanto più difficile quanto più essa ritarda nel ridurre all'impotenza l'insurrezione.

Celoro stessi che avevano riposto una grande speranza nel lavoro diplomatico (noi non ne abbiamo mai avuta alcuna)

cominciano a temere ch'esso rimanga senza effetto, e la stampa inglese si mostra soprattutto allarmata nello scorgere che la questione d'Oriente possa rimanere all'arbitrio delle potenze del nord coll'esclusione assoluta dell'influenza occidentale.

Per dimostrare che noi non avremmo alcun motivo di sorprendere basta che richiamiamo i lettori all'articolo che abbiamo scritto l'altro giorno, intitolato: *Una conseguenza del 1870.* Il quale articolo in fondo diceva che umiliata e resa impotente la Francia, nessuno avrebbe osato, nessuno avrebbe avuto forza di opporsi ai progetti della Russia e de' suoi complici. Tutti gli indizi accennano, se non ad un rivolgimento affatto radicale nelle cose d'Oriente, certo ad una profonda modificazione nei rapporti fra la Turchia e le popolazioni cristiane.

Rappresentanti del Montenegro si recano in Serbia per conferire coll'invitato russo, dall'Albania e da Candia giungono inquietanti notizie: per ultimo, gli elementi che compongono il nuovo ministero di Belgrado non offrono valida garanzia che il vasto progetto attribuito alla Serbia di un forte regno slavo non sia prossimo alla sua realizzazione. Secondo noi la nomina di *Ristic* agli affari esteri ha una particolare significazione.

#### IL CARLISMO.

Le ultime notizie venute di Spagna, successive alla caduta di Seo d'Urgel non lasciano sperare che il Carlismo si trovi all'estremo delle sue risorse. Si direbbe piuttosto ch'egli guadagna in tenacia ed in intensità sotto i colpi dell'avversa fortuna, e che il proposito di

resistenza diventa tanto più pervicace quanto più si restringe il teatro dell'insurrezione.

Le forze del pretendente ora si concentrano nella Guipuzcoa, e la deputazione di Navarra ordinò una leva di tutti i validi alle armi dai 17 ai 50 anni. Un dispaccio aggiunge che in seguito a quest'ordine molti emigrano in Francia.

#### ALTRA INSURREZIONE.

Si ha notizia di una insurrezione scoppiata in San Domingo a favore dell'ex-presidente Baez. È la solita causa di quasi tutte le insurrezioni degli Stati democratici nell'America, di quegli Stati che qualcuno vorrebbe proporci a modello. Si sparge il sangue dei cittadini, si rovina il commercio del paese, si precipitano le sorti di migliaia e migliaia di famiglie per la gara del seggio presidenziale. Egli è vero che a quel seggio si collegano tutti gli interessi, tutte le avidità che la corruzione più sfrenata è capace d'inventare.

Però è il caso di dire: tenete per voi i vostri modelli.

### CORRISPONDENZA BISMARCK

Mi permetto scrivere all'Eccellenza Vostra con una penna — Humbolt — e penso quanto sarebbe utile che nell'Economia Pubblica si potessero esporre i principi, i fatti e le osservazioni come l'immortale naturalista pensò e scrisse il suo *Cosmos*. Ma il cosmopolitismo degli economisti è ben differente dal *Cosmos*, e noi povere masse (landwehr economica e disarmata) non abbiamo ancora né la forza d'intelligenza,

né gli studi preparatorii indispensabili per giudicare la loro scienza, trovare il nesso delle loro meditazioni e corollari, e studiare su noi stessi i benefici ottenuti e largiti dalla scienza, senza nostro merito. Gli economisti hanno la sventura dei medici e le masse d'ignoranti ammettono con molte restrizioni il fatto del vero progresso dell'Economia ed i suoi benefici effetti sul benessere nazionale.

Siamo poveri ammalati e ricchi rovinati ed ogni rimedio ci pare sia uno stocco. Abbiamo inoltre la baldanza di credere che molte cose che la scienza dice d'aver insegnate esistessero prima di noi e dei nostri maestri e che le grandi opere da noi fatte, sieno derivate da una pratica grossolana e con un calcolo le cui cifre raramente arrivano al milione. Ma gli economisti derivano dal paese dei miliardi come lo dimostra il debito pubblico dell'Europa il figlio primogenito delle nozze tra lo Stato e l'Economia. Ecco una lunga introduzione d'una delle solite lettere scritte per scrivere; ma, per risparmio di meditazione prenderò a scrivere sopra l'argomento... del risparmio. È la prima parola per un vero trattato di Economia, ma anche in questa si potrebbe aprir delle battaglie economiche, nominare molte commissioni, aprire congressi, economizzare lunghi discorsi e spendere trecentomille lire per studiare quella misteriosa parola.

Si consiglia il risparmio al popolo ma raramente s'impone ai ricchi di spendere. Al povero operaio si riscalda l'immaginazione dandogli a credere che col risparmio diverrà ricco; che, depo-

sitando al 4 per 100 in una Banca che dà e promette agli azionisti il 12 per 100 egli si apparecchierà giorni meno tristi. Si esagera con istituzioni di credito l'importanza del danaro e siccome il danaro si muove cautamente ma non lavora è naturale che s'arricchisce quello che ne ricava il 12 per 100 e s'intischisce quello che riceve il solo 4 per 100.

Il vostro risparmio è una bella cosa, ma quando lo consigliate in vista dell'aumento e perfezione del lavoro e non dell'aumento del capitale dell'operaio. Se un povero fabbro ferraiolo ha raggranellato, risparmiando tempo e vino dieci lire in 18 giorni, è meglio che con queste 10 lire si comperi migliori attrezzi, comperi metalli ed aumenti il suo capitale fisso, cioè gli strumenti e materiali per poter eseguire più importanti e perfetti lavori. Se lo persuaderete a depositare le 10 lire quale principio di un capitale fruttifero, voi illuderete l'operaio perchè dandogli il 4 per 100 — voi da quelle 10 lire prelevando o registrando a favore dell'operaio 40 centesimi per un anno intascherete almeno lire 1,20 cioè guadagnerete se non sempre il triplo certamente il doppio dell'operaio perchè vi prestò le 10 lire. Se invece l'operaio spende, lavora, vende, ricompra ferro tre o quattro volte in un anno con quelle 10 lire è molto probabile che da quelle 10 lire avrà il vantaggio di trovar occupazioni ricompensate, un guadagno od in migliori strumenti od in credito di bravo artista non banchiere e capitalista.

L'operaio deve risparmiare per spendere tutto in aumento della propria in-

### APPENDICE 234)

### IL ROMANZO DI UN CONSPIRATORE DI MEDORO SAVINI

#### Proprietà letteraria.

Fu decisa la partenza per l'indomani e come se la sorte volesse arridere intieramente alla fanciulla, il marchese Lionello esprime la volontà di trattenerla ad Arta per molti mesi.

Alfredo e Guglielmo conobbero tosto, e con che cuore è facile immaginarlo, l'arrivo ad Arta del marchese Lionello Gualdi e della marchesina Elena.

Il primo pensiero di Alfredo fu quello di correre alla villa del conte per rivedere la fanciulla, ma al tempo istesso una forza segreta sembrava impedirgli di effettuare il suo desiderio.

Si sarebbe anzi detto che un presentimento funesto ne lo ritraesse.

Come sarebbe ricevuto dal marchese Lionello?... Troverebbe in lui la stessa espansione, la stessa cordialità che gli addimostrava il conte Lodovico?...

Ecco dunque che la lotta incominciava.

Il pericolo che tante volte aveva intraveduto, ora gli stava dinanzi, e oc-

correva affrontarlo. Quale sarebbe il risultato?...

Misteriose trepidazioni del cuore!... Alfredo tremava come un fanciullo all'idea di presentarsi al cospetto di questo uomo, di questo patrizio, contro il quale sapeva di non poter combattere o che con una sola parola avrebbe potuto renderlo felice o sciagurato per tutta la vita.

Quale era l'accoglienza che lo attendeva?... Il conte Lodovico, — e di ciò Alfredo era ben sicuro, — aveva certamente parlato in suo favore, ma l'entusiasmo del conte avrebbe potuto farsi strada nell'animo del marchese Lionello?... E se l'altero patrizio appena si fosse degnato di rivolgergli uno sguardo di protezione, o credesse di pagare ad esuberanza il debito di gratitudine verso un plebeo, accogliendolo con un freddo sorriso?...

Queste ansie, questi dubbi funestavano crudelmente il cuore di Alfredo.

Finchè il marchese Lionello era a Milano, Alfredo avea trovato mille argomentazioni per rassicurarsi, per convincere se medesimo che gli sarebbe stato ben facile superare ogni ostacolo.

Ed ora che occorreva mettersi all'opera, ora che tutto dipendeva da un momento di coraggio, sentiva il cuore venirgli meno e avrebbe preferito l'incertezza, perchè almeno in questa racchiudevasi ancora la speranza.

Guglielmo Arnulfi seguiva con attenzione le varie fasi per le quali passava

l'animo di suo fratello e ne soffriva crudelmente.

Un solo consiglio avea sulle labbra e nel cuore.

Avrebbe voluto dire al fratello: — fuggiamo perchè qui ci sovrasta sventura. — Ma amava troppo il suo Alfredo per strappargli d'un tratto la benda per piombarlo nell'abisso nella disillusione.

E tace.

Il silenzio di Guglielmo era colpevole, ma chi avrebbe osato rimproverarglielo se una parola sarebbe bastata per uccidere il fratello?...

— Andremo questa sera dal conte Lodovico?... gli domandò Alfredo con voce tremante per emozione.

— Non lo credo conveniente, — e rasi affrettato a rispondere Guglielmo.

— E perchè?...

— Il marchese Gualdi trovavasi alla villa. Tu sai quali rapporti sieno corsi fra me e quest'uomo. Ti sembra ch'io possa, il primo presentarmi a lui?...

— Hai ragione, — mormorò Alfredo e non si parlò più di questa gita.

L'indomani Alfredo surse col sole e quando Guglielmo chiese di lui ad un famigliaio:

— È montato a cavallo e si è diretto verso la villa del conte di L..., — rispose l'interrogato.

Guglielmo impensierito attese il ritorno del fratello.

Non avea incontrato anima viva, non avea potuto intravedere nemme-

no di lontano colei che era tutta la sua anima.

Riferendo così al fratello il risultato della sua passeggiata mattutina, Alfredo mostravasi triste, malinconico.

Guglielmo finse di non avvedersene. Che cosa avrebbe potuto rispondergli? Come consolarlo?...

La giornata fu lunga, monotona.

Pareva che Guglielmo cercasse di distogliere Alfredo dal suo pensiero fisso intrattenendolo a bello studio in discorsi che fossero di natura a distrarlo.

Accorgendosi però come facesse opera vana, invitò il fratello ad una passeggiata fino a San Quirico, una povera terricciuola, nido di pescatori, che sorgeva in riva all'Adriatico, ad una lega di distanza dalla casa di Alfredo e in direzione opposta alla villa del conte Lodovico.

— Perchè a San Quirico? — domandò Alfredo quando fu in sella.

— Rammienti quella povera donna che v'incontrammo l'ultima volta? — Colei che perdè il marito in un naufragio...

— Appunto. Sciagurata vedova con cinque figliuolini.

— Come ti benedisse quando lo donammo quelle poche monete?...

— È le promettevamo di rivederla e di assisterla...

— Comprendi ora perchè ti ho proposto la passeggiata a San Quirico.

— Hai ragione.

Ciò detto Alfredo si lasciò guidare come un fanciullo.

Guglielmo si felicitò con se medesimo per aver trovato in tempo una spiegazione ragionevole alla gita che aveva progettato.

Tutto ciò che riferivasi a quella povera donna, era verità.

Solamente Guglielmo non avea nessun motivo da impietosirsi sulla sua sorte imperciocchè l'elemosina era stata più che sufficiente per assicurare a lei ed ai suoi fanciulli un'esistenza tranquilla per molti mesi. Il pretesto era ben trovato ed Alfredo si lasciò trarre in inganno.

Guglielmo Arnulfi incerto sempre e incapace di prendere una decisione suprema, avea così ottenuto d'impedire al fratello di recarsi ad Arta, ma ben comprendendo che se oggi ancora era riuscito ad impedirlo non lo potrebbe il domani, erasi convinto della necessità di una rivelazione e poichè mettere tempo in mezzo poteva divenire fatale avea seco stesso deciso di parlare, aprire il cuore ad Alfredo nella sera medesima.

Due ore dopo Guglielmo ed Alfredo ritornavano dalla loro passeggiata.

Chi gli avesse scorti su quella via solitaria taciturni, a capo dimesso, le briglie abbandonate sul collo dei loro cavalli, avrebbe tosto compreso che pensieri tristi, gravissimi, s'avvolgevano nella loro mente.

D' un tratto:

— Guarda, Guglielmo — gridò Alfredo stendendo la mano nella direzione di Arta.

dustria e non per l'aumento dei dividendi.

Conviene pensare ad istituzioni che tendano a sviluppare il lavoro nazionale ed individuale. — Il lavoro è la sola vera moneta sociale. Tutte le altre monete sono di carta, d'oro o di cuoio non sono che segni del lavoro e dei suoi prodotti.

Non è ricca una nazione se tutti risparmianno, ma diverrà ricca se tutti risparmiano o spendono per fare aumentare il lavoro e prodotti relativi. L'operaio risparmia comperando buoni attrezzi, lavorando bene per rivendere, per ricomperare e lavorare nuovamente.

Il ricco non può lavorare che spendendo i propri risparmi o dando, a norma della sua fantasia, gusto, giuste inclinazioni, capricci, adito, ogni giorno a qualche nuovo lavoro. Il capitale è massa inerte e non fa che paura a chi lo possiede, ma diviene forza, vita e ricchezza quando si mette in movimento, si divide, si riscalda d'una nuova vita per l'aumento dell'industria individuale o nazionale.

È necessario che i ricchi sappiano che da essi e dai loro capitali dipende la vita industriale della nazione. Se questi capitali non li conservano, a cuore attento ed a mano armata, che per aumentarli col risparmio, i capitali saranno tranquilli nelle loro catene per frangerle e scoppiare, come una mina, alla morte dei ricchi avari. Ma se invece i ricchi considereranno i capitali quali strumenti di lavoro, essi avranno la soddisfazione di veder nascere intorno a sé una vita di lavoro produttivo e potranno gustare gli effetti del capitale usufruito con vantaggio generale e non per viste dell'avvenire, viste che gli scheletri non possono vedere dalle vuote occhiaie dei crani. Per noi italiani sono più utili le istituzioni che aumentano il lavoro di quelle che aumentano l'interesse del capitale. L'economia l'abbiamo nella massa del popolo, perchè il popolo ed i piccoli proprietari sono costretti ad un'economia silenziosa ed attiva. Ma l'economia deve insegnare ai ricchi a spendere e non ad aumentare i loro capitali. Se l'industria nazionale non si limitasse al solo servizio degli stretti bisogni dei ricchi, ma coll'aiuto dei ricchi potesse svilupparsi amplamente anche lo Stato, sotto le catene d'imbrogli che lo fanno inciampare ogni giorno, potrà elevarsi dall'abbattimento.

L'operaio deve risparmiare tempo,

- Che cosa?...
- Leggiù, dove la strada piega, là dietro gli alberi...
- Ebbene?
- Non vedi nulla?... Sei dunque cieco?...

E Alfredo pronunciava queste parole con precipitazione, con voce tremante.

Guglielmo si rizzò sulle staffe e guardò nella direzione che Alfredo gli aveva indicata.

— Ah!... — esclamò il giovane divenendo pallido come un estinto.

Alfredo non s'avvide dell'emozione del fratello.

— Hai capito ora — soggiunse Alfredo con un sorriso ineffabile.

Di che cosa si trattava dunque?

Alfredo avea scorto due cavalieri accompagnati da un'amazzone ed avea subito riconosciuto il conte Lodovico e la marchesina Elena.

L'altro cavaliere non poteva essere che il marchese Lionello Gualdi, il padre dell'adorata fanciulla.

Avanzavano di buon trotto verso Alfredo e Guglielmo e ormai, anche volentieri, i due fratelli non avrebbero potuto evitarli.

Alfredo era rosso in volto come braga e ben comprendeva quanta gioia aveva nel cuore.

Per contrario Guglielmo erasi fatto scuro, tremava e appena si reggeva in sella.

— Non possiamo più evitarli — disse Alfredo — tanto meglio. Già una volta

aumentare i mezzi del proprio lavoro — lavorare onestamente ed educare i figli — ma il ricco non dovrebbe aver miglior banca dell'onesto lavoro nazionale. Se da una parte non vedremo che lavoro di miseri e dall'altra capitali che si aumentano, il lavoro nazionale sarà sempre meschino — i piccoli proprietari dovranno giocare al lotto, i grandi proprietari subiranno tutte le conseguenze de' bilanci dello Stato, mentre il Capitale, sonante e coalizzato in un sistema difensivo, porterà quelle dannose conseguenze che portò il feudalismo. Tutto lo studio dell'Economia si concentrò nel creare il nuovo feudalismo del capitale egoista, inerte e divoratore. Gli Stati per tale feudalismo non possono far nessuna giusta operazione perchè non sono indipendenti finanziariamente. Il capitale coalizzato, che spesso non giunge a mezzo miliardo, mosso da tante istituzioni, si presenta ad ogni occasione pronto a soccorrere lo Stato, ma esigendo che esso dia il 40 per 100 pagabile dal lavoro della nazione. Il capitale di mezzo miliardo, in dieci rappresentazioni teatrali eseguite in faccia al vecchio e povero Stato ed al popolo suo amato ma povero servitore, lascia sull'avvenire del lavoro nazionale un debito di dieci miliardi.

Fortunatamente anche in finanza ed economia v'è un proverbio della *carità e del villano* che qui non è traducibile dal dialetto veneto. Ma io lo spiegherò non volgarmente all'Eccellenza Vostra, avvertendo che la Nazione ed il suo lavoro sono eterni, ma che i creditori e le carte di credito subiscono l'onta del tempo — come lo dimostrano le statistiche europee le quali non registrarono né la vita d'un creditore secolare, né l'esistenza d'un credito di età superiore al secolo.

Con un saggio sistema d'economia, lo Stato potrà riacquistare la sua libertà d'azione finanziaria senza rovinarsi e la piccola proprietà e piccola industria potranno godere migliori giorni dei presenti senza tremare pel futuro. Altri menti Stato, Nazione, Industria non saranno che tre povere colonie del ricco capitale.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — Ieri sera una signora giovane, e vestita elegantemente si è precipitata in Tevere dal ponte in ferro presso ai Fiorentini.

o l'altra questa presentazione doveva accadere. Vedremo un poco che razza di uomo è questo marchese Gualdi.

Pochi minuti dopo i cavalieri si trovavano di fronte e tosto il conte Lodovico:

— Signor Alfredo, signor Guglielmo — gridò con quella bonomia che in lui era naturale, bisogna proprio ch'io venga in traccia di voi poichè mi avete dimenticato.

Ciò detto si volse al cognato.

— Lionello disse — lascia che ti presenti il signor Alfredo Campi ed il signor Guglielmo Arnulfi.

— Il signor Alfredo Campi può considerarmi come un amico — rispose il marchese Gualdi avanzandosi verso di lui e stendendogli la mano.

Alfredo la strinse con una espansione che è ben facile immaginare.

Pocchia volgendosi dalla parte di Guglielmo Arnulfi, il marchese lo salutò con un leggero cenno del capo.

Alfredo non pose nessuna attenzione alla freddezza affettata del patrizio.

Teneva gli occhi fissi nel volto di Elena — la quale aveva accolto i due giovani col più gentile sorriso — ed era così rapito nel contemplarla che se il mondo fosse ruinato a lui dintorno non vi avrebbe certo posto attenzione.

— Mi sembra che possiamo ritornare anche noi — disse il conte Lodovico — e se questi signori mi vogliono favorire come ne avevano l'abitudine, passeremo una serata allegra alla mia villa.

(Continua)

Per quante ricerche si sieno fatte non si è potuto rinvenirli. Non mi farò eco delle supposizioni e delle voci più o meno fondate sul nome della signora suicidatasi. Si fa presto a commettere un errore, che può compromettere inutilmente una famiglia.

Il mio zelo di cronista non mi può far passare sopra a questo riguardo in una faccenda così dolorosamente grave. Preferisco parere inesattamente informato.

— 31. — La Commissione del Senato incaricata di istruire il processo del senatore Satriano, ha tenuto oggi seduta.

MODENA, 30. — Leggiamo nel *Pararo*: Ci vien dato per certo che il nostro municipio è stato informato che S. M. Vittorio Emanuele ha accettato l'invito per le manovre e verrebbe a Modena il giorno 5 del mese venturo.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Dopo una intervista con alcuni forti banchieri, il signor Léon Say, ministro delle finanze, avrebbe, lasciando Parigi, dichiarato che non aveva pensato alla combinazione della conversione del 5 per cento, e che non era possibile, nelle condizioni attuali del mercato, l'occuparsi di una operazione tanto considerevole.

INGHILTERRA, 27. — Il *Times* parlando delle notizie giunte testè dalla China, dice che se scoppiasse la guerra la conseguenza sarà lo smembramento della China, a meno che qualche conquistatore civile non s'impadronisca dell'Impero. Ma quale nazione, aggiunge il *Times*, si assumerebbe quell'incarico? Con tutta la nostra fiducia nella capacità che ha l'Inghilterra per governare noi ci ritrarremo avanti l'idea della annessione di un territorio equivalente a due volte quello delle Indie che già dobbiamo governare.

GERMANIA, 27. — Telegrafano da Berlino alla *Allgemeine Zeitung*:

Non è esatto che il Governo imperiale abbia intenzione di presentare qualche nuovo progetto politico ecclesiastico al Reichstag di Berlino. La Prussia ha per contro intenzione di presentare al Landtag due progetti di legge relativi all'amministrazione della sostanza diocesana cattolica in analogia alla legge sui beni comunali e alla determinazione di diritti di sorveglianza spettanti allo Stato su le associazioni ecclesiastiche.

AUSTRIA UNGHERA, 28. — Avuto riguardo alla convocazione della Dieta ungherese al 1 settembre, le Delegazioni siederanno, dicesi, soltanto in ottobre. La convocazione delle Delegazioni sarà fissata definitivamente in un consiglio di ministri.

Secondo un dispaccio da Vienna all'*Allgemeine Zeitung*, il nuovo gran visir M. Hamud paschi si affrettò a dichiarare alle potenze che il cambiamento nel gran visirato non influirà menomamente sugli impegni contratti dalla Porta.

#### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 agosto contiene:

R. decreto 10 agosto, che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servizio militare da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti al nuovo magazzino a polveri in Como.

R. decreto 15 agosto, che dal fondo per le spese imprevedute inserito al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'1875, approvato colla legge 2 luglio 1875, numero 2581 (serie seconda), è autorizzata una ottava prelevazione nella somma di lire 60.000, da portarsi in aumento al capitolo 63, *Trasporto fondi e spese diverse* (servizio del Tesoro), del bilancio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. R. decreto 4 agosto, che autorizza il

comune di Leglio ad accettare il prestito di 22 mila talleri prussiani correnti, fatto dal fu cav. Giovanni Andrea Santo Cetti.

D. disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

### CRONACA CITTADINA

#### NOTIZIE VARIE

Il Maestro cieco Zannoni. — Non è da tutti dimenticato, nè abbandonato. Ad incoraggiamento altrui si pubblicano le seguenti nuove offerte: Scuola all'Arcella.

La maestra dei maschi per sé italiane . . . . . L. 5.—  
Colletta raccolta da' suoi alunni . . . . . 1.20  
La maestra delle fanciulle per sé . . . . . 5.—  
Colletta raccolta dalle alunne . . . . . 3.68

Totale L. 14.88

Più seconda offerta in quest'anno del cav. Podrecca dott. Leonida . . . . . 5.—

Totale L. 19.88

Sottoportico. — La pioggia dei due giorni scorsi ha messo ancora più in evidenza l'infelice riattamento del sottoportico a Ponte Torricelle davanti al caffè Canossa. — Si diede al piano una pendenza sbagliata, in modo che l'acqua piovana derivante dal ponte, invece di riversarsi nella cunetta esterna, cola sotto il portico, e vi lascia una fanghiglia, della quale ha potuto provare il fastidio chiunque sia transitato ieri da quella parte.

Il danno dell'esercizio è a tutti evidente, poichè non solo si ferma l'acqua davanti la porta, ma chi entra in caffè, dovendo traversare il fangoso laghetto, ne imbratta colle orme ancor umide il pavimento.

Per ciò insistiamo affinché il lavoro sia rifatto prima delle gran piogge autunnali, cioè prima che lo scorcio di venti ancora più grave.

Artisti concittadini. — Da Vicenza ci arrivano buone notizie sull'esito di quello spettacolo al Teatro comunale, dove l'orchestra è diretta dal nostro concittadino maestro Barbrolli.

Vi si rappresenta l'*Ernani*, e il successo è dovuto in buona parte alla bravura del Barbrolli, che, coadiuvato da buoni elementi dell'orchestra vicentina, fa risaltare tutta la freschezza, tut a l'originalità, tutta l'ispirazione di quello spartito dell'ustre Verdi.

Fiera e corse di Cavalli a Vicenza. — La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Onde favorire il concorso del pubblico alla Fiera ed alle Corse di cavalli che avranno luogo a Vicenza nei giorni 2, 3, 4, 5, 8 e 12 del corr. settembre, l'Amministrazione ha disposto che i biglietti giornalieri di andata e ritorno, che verranno rilasciati per Vicenza, nei giorni sopraindicati, dalle Stazioni a ciò normalmente abilitate, abbiano a godere della speciale validità da un giorno per l'altro, in modo, cioè, che i biglietti distribuiti dal primo all'ultimo treno d'un giorno saranno validi pel ritorno sino all'ultimo treno del giorno successivo.

L'uccisione di bambini. — La *Gazzetta d'Italia* di ieri 31 contiene una corrispondenza, in data 29 agosto da Incisa Valdarno, nella quale si raccontano i particolari di un caso atrocissimo. Essendo quella corrispondenza troppo lunga per il nostro giornale cerchiamo di riassumerla in quelle parti che bastano a mettere in evidenza tutto l'orrore dell'accaduto.

Incisa-Valdarno, 29 agosto

La popolazione di questo paese e dell'intero Valdarno è stata costernata in questi giorni da un orribile fatto. Già, fino dall'ultimo febbraio due famiglie paesane erano immerse nel più profondo dolore per la disparizione di due bambini, che non furono mai ritrovati né morti né vivi. La posizione di questa

terra, che ha le case bagnate dall'Arno fece pensare, piuttosto che a qualche atroce misfatto, alla disgrazia che fosse loro avvenuta di cadere nel fiume pel troppo avvicinarsi, con imprudenza fanciullesca, alle sue sponde pericolose. Furono fatte allora minuziose ricerche nel fiume, pel tratto che corre vicino all'Incisa, e ci furono generosi popolani che a questo fine si tuffarono nell'acqua in quella cruda stagione. Fu scritto ancora a tutti i Comuni che hanno il loro territorio in riva all'Arno, affinché si osservasse se i piccoli cadaveri venissero a galla, o rimasero arenati allo scoperto: ma tutto fu inutile, non fu nulla scoperto, ed i genitori aggrittarono al dolore il terribile sospetto di qualche fatto misterioso.

La sera del 21 corrente doveva rinnovarsi il triste avvenimento. Verso le ore ventiquattro della medesima, sparirono altri due fanciulli, che furono inutilmente ricercati dai genitori e dall'intero paese, tutti in moto. Erano stati veduti, l'ultima volta, alle ventitré e mezzo, sul piazzale della fiera, il quale rimane sull'Arno; quivi furono dirette le investigazioni ma non fu trovata nessuna traccia dei perduti bambini; e solo dopo qualche ora fu ritrovato un cappello appartenente ad uno di loro, in un punto ove mancava alle prime ricerche. Ciò dette a pensare ad alcuni che il cappello medesimo vi fosse stato gettato dopo dall'autore d'un sospettato delitto.

Tutte le autorità si posero all'opera per scoprire la causa della scomparsa dei fanciulli, ma le indagini più minute riuscirono infruttuose.

L'agitazione nell'Incisa e nei paesi vicini era immensa: si parlava di zingari rapitori di fanciulli, di stregoni, ma la prossimità dell'Arno rendeva più credibile un agguato.

Stamani finalmente, un quarto d'ora prima del mezzogiorno, alla porta d'una casa non lontana dall'ufficio comunale, s'è affacciata una bambina avvertendo tre o quattro passanti che dal sottoscala della casa medesima si sentiva gridare: *Ohi, tu mi ammazzi!* Gli avvisati si sono appressati alla scala e verificato che si sentiva questo lamento, hanno tentato di aprire un uscio che dall'andito della casa rimette nella bottega alla quale il sottoscala appartiene; ma vedendo che quello era ben chiuso e resisteva ai colpi di mani e di piedi, si son fatti portare degli arnesi e sono riusciti a sbarrarlo. Entrati dentro la bottega ed avvicinati al sottoscala hanno trovato un ragazzo piangente, percorso nel volto, con lividi al collo, imbrattato di rena e presso a lui una buca scavata di fresco. Con quel ragazzo così malmenato era un certo Carlo Grandi, detto *Agnèl*, di anni 23, lavorante carradore nella medesima bottega; ed il paziente diceva che questi aveva tentato di ammazzarlo e di seppellirlo in quella buca.

Giunta in questo tempo qualche altra persona e venute le sospette che in quel sottoscala potessero esser nascosti i cadaveri dei fanciulli perduti e che autore della loro uccisione fosse quello che appunto nel momento avea commesso un attentato, si son messi i presenti a scalzare il terreno ed hanno trovato, a profondità di poche dita, prima il teschio d'un fanciullo, poi il costato d'un altro e quindi un cadavere in putrefazione, di recente interrato. A questo punto si sono arrestati, avendo scoperto i sotterranei appena in superficie per serbare intatto il corpo del reato alle indagini della polizia.

È inutile il dire che il Grandi era stato nel frattempo ammanettato, e quindi condotto per precauzione, onde sottrarlo al furor popolare, alle carceri mandamentali di Figline.

Mentre io vi scrivo si procede allo sterramento dei cadaveri ed alla compilazione del processo. Domani sarà fatta l'autopsia.

Il ragazzo salvato da morte racconta che il Grandi lo aveva invitato ad entrare in bottega, dicendo che vi erano altri compagni che facevano a chiappà

cu cu, ossia a piattellino. Condottolo in bottega, il Grandi avrebbe detto: « Ora vengono gli altri ragazzi, ma ti a comoderò in modo nel sottoscala che essi non ti troveranno ». Menatolo quindi nel detto posto, lo ha fatto scendere nella buca che avea scavato e gli ha fasciato il capo con un grembiule. Dopo ha preso un corbello di rena e glielo ha gettato in capo, tentando di rovesciarlo nella buca e stringendo al collo per soffocarlo. Vedendo che ciò non ostante il fanciullo gridava, gli ha fissato uno scalpello in bocca per serrargli la voce; e non potendo giunger subito a questo intento, lo ha ferito in più parti della faccia col medesimo strumento. È stato allora che son giunte persone a battere e quindi a rompere i serrami, prima che il nuovo omicidio si consumasse. Ma questo fanciullo, dell'età di nove o dieci anni, deve la vita alla sua non comune robustezza, che lo ha fatto resistere tanto da potere invocare ed aspettare un soccorso.

Ho potuto vedere questo signor Agneo, che si dice fabbricatore e fornitore di cimieri per proprio conto. Egli ha una figura affatto ributtante. È molto piccolo di statura, non ha un pelo di barba ed è affatto calvo, d'una calvizie così radicale da non trovarsi esempio, specialmente in quella età. Ha cranio bastantemente ampio, ma che presenta qua e là delle protuberanze ed un solco trasversale al di sopra della fronte.

Questa non è alta, ma nemmeno delle più basse. Sopraccigli biondi gli calano sopra occhi piccoli, azzurrognoli ed infossati, che in parte ne rimangono nascosti. Ha faccia corta e con certe sporgenze ossee che, unite ai cigli ed alla guardatura gli danno un aspetto d'ou rang-outang. Presenta il prognatismo della ganascia superiore, ma assai scarso. E di temperamento linfatico, e di una freddezza glaciale. Ha una discreta intelligenza, pochissimo inferiore alla media degli uomini del volgo. Insomma la sua fisionomia mostra piuttosto qualche istinto bestiale, che mancanza d'intendimento.

Non è neppur supponibile che egli sia stato trascinato a commettere i quattro omicidi che gli si attribuiscono da un qualunque interesse, perchè i fanciulli uccisi erano di povere famiglie. Solo si crede che quella brutale disposizione all'omicidio sia stata eccitata in lui contro i ragazzi in generale, perchè qualcuno di questi lo canzonava, dicendogli: *tignoso, testa morda, zucca pelata!*

— La Gazzetta d'Italia d'oggi contiene un'altra corrispondenza da Incisa Valdarno in data 30 agosto, nella quale è detto:  
Stamani, verso le ore quattro, è stato scavato lo sterco della bottega Grandi, e vi sono stati ritrovati tutti e quattro i cadaveri dei fanciulli uccisi.  
I fanciulli uccisi appartenevano tutti a famiglie che abitano case vicine a quella del Grandi. Si conferma sempre più l'opinione che questi fosse spinto al delitto da un odio profondo contro i ragazzi che lo sbeffano: ma da altra parte non si sa spiegare il perchè gli riunisse spesso in bottega, si mettesse insieme a scherzare, e desse loro tanta confidenza da incoraggiarli a prendersi giuoco di lui.

#### Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 30.

Nascite. — Maschi 3 — Femmine 3.  
Morti. — Gobbo Teodolinda di Luigi d'anni 2.  
Fagnin Luigia di Giovanni, di mesi 6.  
Bortolini Vincenzo fu Antonio, d'anni 72, scrittore privato, coniugato.  
Pontarolo Fortunato fu Natale d'anni 50, cuoco, coniugato.

(Tutti di Padova)  
Mizio Luciano detto Michelotto di Michele, d'anni 34, contadino, celibe, di Palma Campania (Caserta).

#### BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 31. — Rendit. n. 77.25.  
120 franchi 21.53.  
Milano, 31. — Rendit. n. 77.50.  
120 franchi 21.51 21.52.  
Sete. Domande di vari articoli, ma a prezzi assai deboli.

**Brindisi, 24.** — Il piroscafo *Sumatra*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, partita domenica sera alle ore 10 da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia colla valigia delle Indie.

H. a bordo 21 passeggeri, 3910 colli merci e 51 valigie.

**Firenze, 30.** — Sete. Affari limitati.

#### R.OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

2 settembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 59s. 38.9

Tempo med. di Roma ore 12 m. 2 s. 5.0

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

31 agosto	Ore 8	Ore 12	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	758.4	758.8	759.9
Termomet. centigr.	+16.3	+18.4	+17.6
Tens. del vap. acq.	11.97	11.14	12.12
Umidità relativa.	87	70	81
Dir. e for. del vento	ENE 3 NE 0 S 1		
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.
	piov.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 31 al mezzodi del 1  
Temperatura massima — + 19.5  
minima — + 13.0

ACQUA CADUTA DAL CIELO  
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 31 — m. 14.7

#### ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma che l'articolo dell'*Opinione* intitolato *Gli slavi meridionali*, e in cui si manifesta la idea di anettere alla Serbia la Bosnia e l'Erzegovina, vi ha fatto qualche impressione.

Parecchi giornali pubblicano liste inesatte di nomi dei Cardinali di santa Chiesa che saranno creati in settembre dal Santo Padre.

Se non siamo male informati i nuovi Eminentissimi cardinali saranno i Reverendissimi monsignori Antici-Mattei, Pacca, Randi, Simeoni, Vitelleschi, e monsignor Goffredo Saint-Marc arcivescovo di Rennes in Francia. (Voce della Verità)

Parecchi giornali hanno inesattamente riferite le deliberazioni prese dalla Commissione d'inchiesta per la Sicilia.

La Commissione non ha mai pensato di nominare due Sotto-Commissioni, perchè si rechina alternativamente in Sicilia, rimanendo in Roma la presidenza.

Essa ha ben nominati due Comitati, ma affine di preparare i quesiti per l'inchiesta, l'uno quelli d'ordine sociale e economico e l'altro d'ordine amministrativo per riconoscere l'andamento dei servizi pubblici in Sicilia.

Apparecchiati i quesiti delle due serie, la Commissione li esaminerà. Essa si è aggiornata al 26 settembre; intanto ha chiesto ai vari ministeri dei documenti che possono giovare nel lavoro a cui si accinge con alacrità e desiderio del pubblico bene.

La Commissione non si recherà in Sicilia se non compiuti questi lavori preparatori. (Opinione)

Leggesi nella *Perseveranza*, 31:  
In occasione della venuta di S. M. si troveranno a Milano i ministri della guerra e degli esteri.

Il ministro della guerra giungerà domani sera nella nostra città.

Il *Journal de Genève* ha notizie particolari da Berlino le quali recano che vi sono dissidii fra i tre imperatori relativamente agli affari d'Oriente.

#### CORRIERE DELLA SERA

1 settembre

#### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 31 agosto.

Per mare da Livorno a Civitavecchia, e da Civitavecchia a Roma in ferrovia, è tornato ieri sera l'on. Mingheuti.

La sua breve assenza è stata una vera odissea amministrativa e politica. A To-

rino ha avuto un abboccamento col Re; a Bologna, pissando, s'occupò della riforma universitaria; a Firenze descrisse fondo alla questione del canone dazio, ed eccolo a Roma, a seguire da vicino gli atti e le decisioni della Commissione d'inchiesta per la Sicilia.

Quest'ultima s'è già costituita eleggendo alla Presidenza il senatore Borsani, e alla Vice-Presidenza l'on. Paternostro (Paolo). Militante nella Sinistra, l'elezione di quest'ultimo offrì al suo partito una malleveria di cui dovrebbe tener calcolo. Ma non lo terrà. Si tiene certi, per non ricredersi dei sospetti fatti valere con tant'arte contro il Governo e contro la parte moderata della Commissione.

Il comm. De Cesare, uno de' tre membri di nomina governativa è stato eletto segretario.  
Adesso la Commissione sta combinando una specie di questionario da rivolgere alle autorità politiche ed amministrative, e a tutti i corpi elettivi dell'isola, nonchè agli uomini che, in essa, hanno reputazione d'essere più adentro nelle sue condizioni politiche, sociali ed economiche. Gli è il metodo che è stato seguito anche per l'inchiesta industriale: metodo lungo e paziente, ma d'altronde il solo che, da una minuta analisi possa menare a conclusioni sintetiche veramente giuste.

Si parla d'una riunione di pressochè tutti i ministri che dovrebbe aver luogo nella corrente settimana a Roma.

Si parla pure d'un indugio frapposto al ritorno di Garibaldi sul continente. Il generale è sotto un lutto recente: gli è morta la figlia Anita, appena quattrenne, e l'affanno che n'ebbe, e le fatiche, ne avrebbero intristita la salute. Speriamo che tuttocìò non sia che un falso allarme. I. F.

#### Estratto dai giornali esteri

La causa dell'insurrezione dell'Erzegovina sembra minacciata da un grave pericolo, cioè la discordia fra le due nazioni confinanti che sarebbero in grado di coadiuvare lo sviluppo. Sembra che il Montenegro vagheggi l'annessione dell'Erzegovina, ciò com'è naturale vta diametralmente colle intenzioni della Serbia.

È ciò che si rileva dalla *Corrispondenza politica* di Vienna, giornale di alte relazioni ufficiose, e sulle cui spiegazioni il telegrafo ci ha di già parzialmente informati. I politici del Montenegro da un lato trattano colla Porta e si mostrano disposti alla neutralità, ove si facciano al Montenegro delle concessioni d'indole territoriale, dall'altra sono entrati in trattative cogli insorti per mantenere vive le speranze in essi di una pronta ed operosa ingerenza del principato nella loro causa; e mantengono vive le simpatie dell'Erzegovina con essi; per di più aiutando di soppiatto ed influenzando i singoli capi degli insorti tentano di conservare possibilmente soli ed esclusivamente in proprie mani la direzione delle operazioni di guerra degli insorti.

Questa stessa gelosia dinastica fa sì che il Montenegro guardi inquietamente quanto avviene nella Serbia, ed anzi l'assalto divisato e parecchie volte annunziato contro Trebinje sembra dipendere dalle influenze sopradette della politica montenegrina. L'unico che si assoggetti di buon grado alla influenza del Montenegro fra i capi degli insorti è Ljubobratich, il quale recentemente comandava gli insorti innanzi a Trebinje.

Nell'adunanza dei capi degli insorti a Kossierovo, Pietro Vukotic, suocero del principe di Montenegro, ed uno di essi, avrebbe chiesto ai suoi colleghi se appoggerebbero l'annessione dell'Erzegovina al Montenegro, ove se ne ottenesse la liberazione col soccorso di quello stato, e questo terrebbe all'uopo mobilitati e concentrati 15,000 uomini. Non sembra che gli insorti aderissero questa interpellanza.

Il giornale turco *Djeridei Chavadis* si lagna amaramente che la Russia, la Francia, la Germania, l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra che hanno tutte a casa loro degli imbarazzi nazionali o religiosi, e che respingerebbero con indignazione il più piccolo tentativo d'intervento straniero nei medesimi, abbiano a parlare d'intervento straniero tutte le volte che qualche punto nero compare nell'impero turco. Se stavolta si voglia pure impedire che l'incendio divampi negli stati vicini, qual motivo vi era d'intervenire nei disordini di Grecia e della Siria? L'impero ottomano è una potenza marittima di primo rango, dispone di 800,000 uomini, armati di fucile e di retrocarica e di cannoni Krupp, ed è abbastanza forte per domare ogni insurrezione nei paesi che gli appartengono.

#### Telegrammi

Pesi, 30.

Un rescritto del ministro del Commercio ungherese al ministro degli esteri fa dipendere una dichiarazione relativamente al trattato di commercio coll'Italia dall'accordo precedente fra le due metà dell'impero rispettivamente alla revisione della lega doganale austro-ungarica.

Il *Pester Lloyd* chiama una palese solidarietà cogli erzegovini, una denegazione di tutti i riguardi nei rapporti della monarchia, una tracotanza ed una mancanza di tatto i consigli rispetto alla questione orientale contenuti nel progetto d'indirizzo della dieta croata, e fa travedere che l'accettazione immutata di quel progetto avrebbe trascinato seco lo scioglimento della dieta d'Aggram.

Il *Kelat Nepe* ben informato delle cose serbe annunzia che la formazione del ministero Ristic non ebbe luogo in seguito ad un messaggio dello Czar al principe Milano. (Vedi i spacci Stefani).

A Belgrado si lavora per promuovere una insurrezione della Bosnia.

Un grosso trafficante di Belgrado, Krzmanovich, promette ad ogni volontario sei ducati di prezzo d'ingaggio ed una lira di salario giornaliero. Per cominciare ad agire il Comitato vuole negoziare un prestito, pel quale Krzmanovich promette 200,000 ducati.

Naukovic è partito già con 900 volanti.

Berlino, 30.

La *Gazzetta generale della Germania settentrionale* saluta con un articolo molto simpatico per la Francia la solidificazione con cui nella stessa nazione venne accolto il discorso del principe imperiale di Germania all'apertura della esposizione orlicola di Colonia. Essa è di opinione che questa soddisfazione verrà divisa dall'intera Germania e continuerà. Un rappresentante ufficiale della Francia ha contraccambiato in lingua tedesca al principe imperiale il saluto della pace e questo solo fatto altamente lieto del primo incontro simpatico delle due nazioni sul territorio tedesco, senza volerne esagerare la portata, conferisce una importanza storica alla festa. Possano adempirsi questi buoni auguri, possa questo primo legame stretto in una festa di fiori affrarsi fra due nazioni fra loro affini di stirpe che non sono destinate a massacrarsi ed a impiccio lirsi al vicendia, ma a vivere dedite alle arti della pace ed allo sviluppo delle ricche forze individuali proprie ad ambe le nazioni.

Amburgo, 30.

Il Congresso dei Lassalliani qui raccolto ha fondato nella sua seduta d'oggi una nuova riunione generale degli operai tedeschi, la cui sede sarà Amburgo. Il *Sociale democratico* di Amburgo venne dichiarato come organo del partito; la frequenza al Congresso fu assai debole; dall'estero non vi erano che dieci delegati.

#### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

**CAGLIARI, 31.** — Un telegramma da Cagliari all'*Avvenire* smentisce la voce della malattia di Garibaldi, che sta benissimo, e partirà per Civitavecchia il 10 settembre.

**PARIGI, 31.** — Il ministro di agricoltura pronunziò a Rouen un discorso in cui disse: « Il lavoro divenne la nostra suprema risorsa, il nostro onore; il lavoro ardente, perseverante, acquistato alla Francia il rispetto del mondo. Per tutelare questa sicurezza del lavoro la Assemblea, l'oca di Maq Mahon la senti nella dell'ordine pubblico, ed egli farà il suo dovere. »

**LONDRA, 31.** — Fu costituito un Comitato per assistere gli insorti dell'Erzegovina e della Bosnia. Il conte Russel presiederà la sottoscrizione.

**SHANGHAI, 30.** — L'ingegnere capo della D-gana, il guardiano del faro, e i loro impiegati cinesi furono assaliti dai contadini del promontorio di Shanghai.

**PEST, 31.** — Apertura del Parlamento. Il discorso del trono dice che sono necessarie grandi riforme specialmente nelle finanze per ottenere l'equilibrio; esprime la speranza che con queste riforme si potranno vincere le attuali difficoltà. Il discorso parla delle riforme nell'amministrazione giudiziaria, dei nuovi tronchi ferroviari, della riforma della Camera dei Magnati, dello scioglimento delle questioni religiose, specialmente d'el matrimonio, della questione della Banca Nazionale, delle trattative e del compromesso fra le due parti della monarchia concluso nel 1867. Da dieci anni le nostre relazioni colle potenze sono cordiali, ed autorizzano a sperare che, malgrado gli avvenimenti sopravvenuti recentemente, la pace sarà mantenuta, e il Parlamento potrà dedicarsi, senza essere turbato, ai suoi lavori. (Grida prolungate di evviva.)

Berto. Moschin, gerente responsabile

#### COMUNICATO

Non solo è spiacevolissimo negli impiegati della Direzione di Venezia, ma anche nei ricevitori del Lotto di tutte le provincie che avevano l'onore e la fortuna di dipendere dall'ottimo cav. Marinuzzi il di lui trasloco a Firenze, ne mai potranno dimenticare la gentilezza e la cortesia di quel vero gentiluomo più unico che raro, ed a cui noi tutti auguriamo ogni bene.

Questa sciagura fa però alquanto menomata dal sapere che sia destinato a sostituirlo altro direttore non meno distinto per capacità, bontà, e gentilezza quale è l'onorevole cav. Gobbato attuale Direttore del lotto in Torino, già ufficiale nella gloriosa 1.ª Compagnia Bandiera e Moro. Pei colleghi G. P. P.

#### Piazza Capitanato

di fronte al nuovo Stabile della Borsa e Casino APPARTAMENTO SIGNORILE di recente restaurato sovrapposto a spazioso piano terreno con stalla e rimessa e locali ad uso studio separati rispettivi la Piazza Capitanato.

D'affittarsi anche subito. Rivolgersi al vicino civ. N. 252. 8-571

#### D'AFFITTARSI

Casa grande di civile abitazione con orto sita in via Borgo Nuovo N. 4202.

Rivolgersi ai signori fratelli Zanon orefici Piazza delle Erbe. 9-597

#### IN VENDITA

presso le librerie Drucker e Teseschi Fratelli Salina in Padova, F. Ongania Venezia e Colombo Coen Trieste

#### TRATTATO

de la SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE e della

Contabilità Privata dello Stato.

del prof. TONZIG ANTONIO

# La Lingua Francese

imparata senza maestro  
 in 26 lezioni 3. edizione  
 Metodo affatto nuovo per gli italiani essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il Maestro di se stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese.  
 L'intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di Lire 9, alla Ditta fratelli Asinari e Caviglione a Torino. 11-414

Esperimentata per 25 anni!

## L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA  
 del dott. J. G. POPP  
 L. R. dentista di Corte a Vienna  
 Si dimostra sommarmente efficace nei casi seguenti:  
 1. Per la poltura e la conservazione dei denti in generale.  
 2. In quei casi in cui comincia formarsi tartaro.  
 3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.  
 4. Per tenere polito i denti artificiali.  
 5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.  
 6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.  
 7. Contro la putrefazione della bocca.  
 8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.  
 In Farmacia con istruzioni a L. 250 e L. 4.

## Pasta Anaterina per i Denti

del Dott. J. G. POPP.  
 Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. E da raccomandarsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1.30.

## Polvere Dentifricia Vegetale

del Dott. J. G. POPP.  
 Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

## PIOMBI PER DENTI

del Dott. J. G. POPP.  
 Questi piombi per denti sono formati alla polvere dalle fluidità che si adoperano per empiri denti guasti e cariati, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un'argine all'argento della carie, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

## NOTIZIE DI BORSA

Firenze		Londra	
Rendita italiana	74.80 n	75.10 n	75.10 n
Oro	21.53	21.53	21.53
Londra tre mesi	26.98	26.98	26.98
Francia	107.67	107.67	107.67
Prestito Nazionale	60.50 n	60.50 n	60.50 n
Obbl. regia tabacchi	822 n	824 n	824 n
Banca Nazionale	1973	1988	1988
Azioni meridionali	330 n	332 n	332 n
Obbl. meridionali	232	230 n	230 n
Banca Toscana	1170	1190	1190
Credito mobiliare	728	732	732
Banca generale			
Banca italo-german.			
Rendit. god. dal 1. luglio ferma.	77.52		
Vienna	30	31	31
Austriache ferrate	268.50	267.50	267.50
Banca Nazionale	9.21	9.49	9.49
Napoleoni d'oro	8.93	8.92	8.92
Cambio su Parigi	44.15	44.15	44.15
Cambio su Londra	411.45	411.65	411.65
Rendita austriaca arg.	73	73	73
" in carta	69.90	69.60	69.60
Mobiliare	206.40	208.40	208.40
Lombarde	98.50	98.50	98.50
Londra	30	31	31
Consolidato inglese	94.58	94.12	94.12
Rendita italiana	71.18	71.58	71.58
Lombarde	15.12	18.12	18.12
Turco	81.7	74.78	74.78
Cambio su Berlino	10.78	10.95	10.95
Tabacchi	39.58	34.78	34.78
Spagnolo			

# ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia			Venezia per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	
I	misto 3,16 a.	4,57 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	
II	omnibus 4,42	6,04	" 6,25	7,43	
III	misto 6,20	8,10	diretto 8,35	9,34	
IV	omnibus 7,43	9,05	misto 9,57	11,43	
V	" 9,34	10,53	diretto 12,53 p.	1,53 p.	
VI	" 1,35 p.	3,15 p.	omnibus 4,10	5,30	
VII	diretto 4,10	5,10	" 3,46	5,05	
VIII	" 6,32	7,43	" 5,35	6,53	
IX	omnibus 8,32	10,10	" 7,50	9,06	
X	" 9,25	10,43	misto 11,10	12,38 a.	

  

Padova per Verona			Verona per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	
II	diretto 9,43	11,34	" 11,23	1,45 p.	
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44	
IV	" 7,03	9,35	omnibus 6,05	8,37	
V	misto 12,30 a.	4,07 a.	misto 11,48	3,04 a.	

  

Padova per Bologna			Bologna per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	omnibus 7,53 a.	12,40 p.	diretto 4,15 a.	4,25 a.	
II	diretto (1) 2,05 p.	5,10	omnibus 5,10	9,22	
III	omnibus 5,15	9,48	diretto (1) 12,40 p.	3,50 p.	
IV	diritto 9,17	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17	
V	m a Rovigo 11,58	fino a Rovigo 1,53	da Rovigo 4,05	6,05	

  

Mestre per Udine			Udine per Mestre		
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 4,51 a.	5,22 a.	
II	" 10,49	2,45 p.	" 6,05	10,16	
III	diretto 5,15 p.	8,22	diretto 9,47	12,57 p.	
IV	omnibus 10,55	2,21 a.	" 3,35 p.	7,52	

(1) Questi due treni si fermeranno in tutte le Stazioni eccetto quella di Stanghella.

## LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 16 al 21 agosto 1875.

Misura o peso	DENOMINAZIONE	Nei Mercati di											
		PADOVA		CITTADELLA		MONSELICE							
		mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.						
Etolitri	Frumento da pane 1. qualità	48	98	18	40	18	33	17	50	18	57	18	28
	Frumento da pane 2. id.	18	11	17	23					17	70	17	
	Frumento duro da paste					38	61	33	41	40	36	36	
	Riso 1. qualità	31	30	28						34	34		
	Riso 2. id.	13	23	11	50	10	8	75					
	Granoturco	12	65	12	08	16	23	15					
	Segala	8	65	8	08					8		7	70
	Avena	17	41	16	55								
	Fagioli	24		23									
	Patate al quintale		33		49		30		30		32		30
	Farina di frumento 1. qualità		47		45					29		28	
	Farina di frumento 2. id.		23		10		26		24		20		20
Ett. Chilogrammi	Farina di granoturco	37	40	36	33	33	30	30	28	28			
	Vino comune 1. qualità	22		20	56	25	25	16	50	12			
Chilog.	Carne di bue	1	35	1	45	1	57	1	43	1	41	1	41
	di vacca	1	25	1	15	1	32	1	08	1	31	1	31
Miriagr.	di vitello	1	85	1	65	1	70	1	57	1	51	1	51
	di suini	1		1		1		1		1		1	
Chilog.	di castrato	1	15	1	05	1	40	1	30	1	30	1	30
	Burro	1	72	1	62	1	76	1	70	1	3	1	80
Miriagr.	Lardo	1	2	1	20	1	2	1	2	1	50	1	50
	Legna forte	1	36	1	29	1	31	1	31	1	50	1	50
Miriagr.	da fuoco dolce	1	35	1	33	1	30	1	30	1	54	1	54
	Fieno	1	62	1	61	1	85	1	50	1	60	1	60
Miriagr.	Paglia	1	31	1	29	1	25	1	25	1	36	1	30

## PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

SELVATICO. — I vantaggi del Vigneto a palo secco nei terreni sterili del padovano. Padova 1873 L. — 50  
 GEMMA A. M. — Fisiologia ed igiene del Contadino di Lombardia e del Veneto. Padova 1874, in-12. „ 1.—  
 SELMI prof. A. — Dei Combustibili e dei metodi di riscaldamento degli ambienti. Padova 1874 „ 2.—  
 Id. Della fabbricazione e conservazione dei Vini. II. edizione con figure. Padova 1872 „ 2.—  
 Id. CONFERENZE SCIENTIFICO-POPOLARI: La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che vengono all'agricoltore per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granoturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi per il bestiame. Padova 1874 in-12. „ 2.—  
 Spedizione franca dietro invio di vaglia postale.

# TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—  
 Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° „ 5.—  
 FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 „ 1.50  
 KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° „ 2.50  
 MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° „ 5.—  
 ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 „ 6.—  
 ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure „ 3.—  
 SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 „ 3.—  
 SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova „ 8.—  
 SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 „ 10.—  
 TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 „ 8.—  
 TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 „ 10.—  
 Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 „ 2.—  
 Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 „ 6.—

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

## SOMMARIO

# di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. 1.50

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

Tolomei prof. Giampaolo

# Diritto e Procedura Penale

caposti analiticamente ai suoi scolari

3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica

Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

# GUIDA DI PADOVA

CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire SEI

Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto